



Vizzini vuole incontrare Craxi e Occhetto

«Scriverò una lettera a Craxi e Occhetto per chiedere che si tenga al più presto un incontro dei nostri tre partiti». Lo annuncia il segretario del Psdi, Carlo Vizzini (nella foto), in un'intervista al quotidiano «L'Indipendente». Secondo Vizzini, «questo incontro servirebbe a stabilire un comune programma di governo, un nostro manifesto delle priorità. O si riesce a governare assieme o nessun partito dovrebbe accettare di entrare al governo a discapito degli altri e del programma concordato». A proposito del governo Amato, il leader del Psdi ritiene «urgente e indispensabile un rafforzamento dell'esecutivo», anche se — aggiunge — «la logica dell'allargamento è un flatus vocis agostano». E spiega: «La posizione di Amato, quella della "porta aperta", non funziona proprio con i principali interlocutori. E allora perché insistere? Ci vuole una svolta nel modo di governare, ma piuttosto che provocare una crisi al buio e con mesi di estenuanti trattative, il lavoro va fatto prima soprattutto tra i partiti della sinistra».

**Si fissa il calendario della ripresa parlamentare**

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e quello della Camera, Giorgio Napolitano, si sono incontrati ieri mattina a palazzo Giustiniani per uno scambio di idee sulla ripresa dei lavori parlamentari e sui problemi che le Camere sono chiamate ad affrontare di fronte alle numerose scadenze nazionali ed europee. Nell'aula di palazzo Madama, intanto, si è svolta una breve seduta del Senato, per consentire al governo di presentare i decreti legge sulla proroga dei termini in materia di impianti radiotelevisivi, sul rinzionalamento della legge 64 per il mezzogiorno, e sulle norme urgenti per l'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni. Erano presenti solo sei senatori.

**I liberali: «Il polo nasce con la riforma elettorale»**

«Craxi non può predicare bene e razzolare male: per i liberali è la riforma elettorale la discriminante sulla quale si gioca la possibilità di aggregazione di un polo liberalista». Così sostiene in una nota il vicepresidente del Pli, Raffaele Morelli, a proposito delle ultime «aperture» di Craxi ed Amato. «L'aggregazione liberalista — continua Morelli — costituirebbe lo strumento necessario per cogliere le potenzialità di una riforma elettorale, incentrata sul sistema uninominale a doppio turno, sull'elezione diretta e personale dei capi degli esecutivi su liste distinte da quelle dei partiti».

**Cossutta: «Sulle riforme c'è un attacco di destra»**

«Un coro di consensi sta purtroppo accompagnando la decisione dell'assemblea siciliana sull'elezione diretta del sindaco. Una decisione che prelude alla nascita di un regime presidenzialista: oggi per i comuni, domani per il governo». Da questa premessa, il presidente di Rifondazione comunista, Armando Cossutta, prende spunto per scagliare l'ennesimo attacco al Pds, «che non reagisce, non si oppone davanti all'attacco di destra sul piano sociale e su quello istituzionale». Secondo Cossutta, «si vogliono imporre leggi elettorali truffaldine anche per il parlamento, onde ottenere la mortificazione delle assemblee locali e nazionali, che dovrebbero essere sempre più docili e comunque impotenti, rispetto alle scelte economiche e sociali decise dai gruppi più forti». E conclude: «Con tali truffe si riuscirebbe a perpetuare dentro e fuori il governo, il dominio dei partiti maggiori, benché sconfitti il 5 aprile, e si escluderebbero invece le forze sin qui emergenti: le leghe, rifondazione, la rete, i verdi».

**Spadolini: «Su mafia e P2 mi rimetto al magistrato»**

Un legame tra P2 e poteri occulti con la mafia? «Mi rimetto alle valutazioni che daranno prima la magistratura, che sta operando e deve operare nel più assoluto riserbo, e poi al momento opportuno, il governo». Così ha risposto Giovanni Spadolini ad un gruppo di giornalisti, dopo la breve seduta di ieri mattina a Palazzo Madama. Il presidente del Senato aveva lanciato l'allarme nei giorni scorsi, in un'intervista al «Corriere della Sera». Le sue preoccupazioni hanno trovato già diversi riscontri, ma Spadolini preferisce seguirvi con riserbo gli sviluppi della vicenda.

GREGORIO PANE

Il settimanale pubblica un servizio sulla presunta scoperta di Dio da parte del leader dei comunisti democratici del Pds «È falso, ma il mio ateismo non mi impedisce di avere grande attenzione verso i credenti». Anche un sacerdote di Lenola dice che non è vero

**«Io in crisi religiosa? Fandonie»**  
**Ingrao smentisce «Panorama»: nessuna conversione**

«Non ho avuto alcuna crisi religiosa». Pietro Ingrao smentisce decisamente le notizie su una sua conversione apparse su «Panorama», rivendicando la scelta del dialogo con credenti di diverse fedi. Smentisce anche il sacerdote, sentito dal settimanale a Lenola, paese del dirigente comunista. La teologa Adriana Zarrì: «Pietro è un uomo di cultura e sensibile, è non credente e come tale lo rispettiamo».



Pietro Ingrao, leader dei comunisti democratici del Pds

**ROSANNA LAMPUGNANI**  
 ROMA. «Vi avverto, un giornalista si è aggirato per Lenola per dimostrare che sono diventato credente. Ma sono tutte balie». Pietro Ingrao da alcuni giorni aveva messo sull'avviso le figlie. Non è sorpreso quindi dell'articolo comparso su «Panorama», che parla di una sua crisi religiosa, ma irritato sì. «Che idea vecchia, arcaica del giornalismo è questa», commenta infastidito. Ironia della sorte Ingrao risponde al telefono da un ritorno camaldolese, nelle Marche. «Immagino che idea si faranno ora, penseranno che sono qui a convertirmi. Ma sono qui per un seminario, organizzato dall'associazione itinerari e incontri, sul potere, analizzato dal punto di vista filosofico, politico, giuridico e teologico. C'è anche Adriana Zarrì, di cui sono amico da tanto tempo. Tutti sanno che io sono e resto ateo. Certo questo non ci impedisce di dialogare, di discutere». «Pietro è una persona di cultura, sensibile - osserva Adriana Zarrì - Di fronte a queste notizie non posso che polemizzare con chi pensa che un non credente non possa avere inter-

essi spirituali. Il che non vuol dire che debba avere una fede religiosa. Siamo qui in questo eremo, vicino al caladolese, monaci di grande apertura, per incontri di fede, a cui invitiamo tanti amici non credenti che rispettiamo come tali, senza pensare di fare proselitismo. Chiediamo loro di sviluppare certe tematiche connesse al nostro discorso. Quando abbiamo discusso di legge, coscienza e libertà abbiamo invitato Rosanna Rossanda, che certo non ha nessuna intenzione di convertirsi. E oggi Pietro è qui con noi, con lo stesso spirito». Dunque nessuna conversione, nessun fulmine sulla via di Damasco per Pietro Ingrao, un comunista che delle religioni e della religiosità ha fatto solo un campo di studi. Da tempo riflette infatti sul cristianesimo, in particolare sul libro di Giobbe, per affrontare il tema del lavoro e del tempo libero. Da tempo è vicino alle tematiche della pace: qualche anno fa fu ospite dei frati francescani di Assisi per discutere con loro. Ma niente a che vedere con una presunta conversione religiosa di cui parla il settimanale, che è andato a Lenola, il paese di Ingrao, per tentare di scoprire eventuali segnali. Don Giulio, rettore del santuario della Madonna del Colle, la signora Elena Davia, Vincenzo Lauretti sarebbero i testimoni, secondo il settimanale, di questa scoperta religiosa. Ma arrivano le prime smentite. «Le cose riportate da «Panorama» non le ho mai dette. Sono dispiaciuto enormemente», spiega lo stesso Ingrao. Certo però Vincenzo Lauretti afferma a chiare lettere che Ingrao si è fatto cattolico... «È un mio vecchio compagno d'infanzia. Quando vado a Lenola ci salutiamo, a volte mi regala una bottiglietta d'olio. Ma è un vecchio di 80 o più anni: si sarà sentito lusingato di rispondere alle domande di un giornalista, avrà voluto dire delle cose affettuose, ma niente di più».

**Il leader di Azione popolare denuncia: forse la massoneria vuole distruggerci**  
**Gava: la P2 complotta contro la Dc**  
**E sulla maggioranza dà lezioni ad Amato**

**LUCIANA DI MAURO**  
 ROMA. Antonio Gava rilancia l'allarme P2, già ripreso nel corso dell'estate da Tina Anselmi e dello stesso ministro degli Interni Mancino, e non esclude l'esistenza di un complotto massonico per distruggere la Dc. Lo fa in una lunga intervista, oggi sul «Mattino», dedicata al rinnovamento della Dc, all'allargamento della maggioranza di governo, alla questione P2 e alle tangenti. Come mai si è chiesto Gava le indagini da parte della procura di Arezzo sono state avviate «soltanto in marzo? E ancora «E' possibile che le indagini su Gelli si siano fermate? Se così fosse ci troveremo di fronte ad una omissione incredibile». Insomma l'ipotesi di una P2 ancora operante e che, anche in forza di appoggi all'estero, cerca di scalzare la Dc dal suo ruolo centrale nella politica italiana, inquieta e molto i democristiani. Una preoccupazione che si aggiunge ad altre: la possibilità che riparta il dialogo a sinistra, la dura opposizione della Lega, il fantasma del partito che non c'è. Gava, incassa le rassicurazioni di Craxi sulla maggioranza dopo l'apertura a un programma comune della sinistra, e riprende il tema. «La linea della Dc - ricorda - è sempre stata quella di allargare la maggioranza a repubblicani e al Pds. Si rammarica che nonostante i tentativi «non sia stato possibile raggiungere un accordo più ampio». E va oltre, aggiungendo che «l'allargamento non può essere un'adesione aggiuntiva di Pri, Pds e eventualmente altri partiti». «Evidente - sostiene Gava - che se riusciamo a far maturare le condizioni per un fatto nuovo così importante, dovremo dare vita a qualcosa alla cui formazione partecipino «con pari dignità» tutti coloro che concorreranno».

Sul rinnovamento del partito il presidente dei senatori dice l'affermazione che «esso non deve essere una sagra della verità, né corrispondere a cambiamenti facciata e ad automatiche sostituzioni di persone». Secondo Gava, sin dal prossimo Consiglio nazionale di settembre la Dc dovrà cambiare il proprio modo di essere: «Dal partito organizzato, modellato nel secondo dopoguerra per fronteggiare il Pci, dobbiamo pensare a un partito popolare fondato sul volontariato». Un modo, sostiene, per diminuire la necessità di finanziamenti che influisce sulla questione morale. A proposito del futuro segretario della Dc il leader di «Azione popolare» che detiene il più grosso pacchetto di voti di tessere, precisa che «è sbagliato fissarsi sui nomi». Non risparmia critiche a Martinazzoli e a Scotti (i più grossi oppositori del precario compromesso uscito dal Consiglio nazionale di fine luglio), ai quali ricorda di appartenere «all'attuale classe dirigente che essi vorrebbero cambiare», e avverte che «comunque il segretario lo sceglieremo tutti insieme». Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Fabio Fabbri, interviene sul tema del governo in un articolo sull'«Avanti» tutto teso a puntellare l'attuale governo. Fabbri se la prende con le suggestioni di mezza estate e mette in guardia dal rischio ricorrente nella politica italiana «di rendere precario e improduttivo il presente a causa delle dispute troppo spesso inconcludenti sul futuro». Un rischio che si sarebbe riaffacciato nelle settimane di ferragosto. «Non è vero che il governo Amato è ad un tempo senza maggioranza e senza opposizione», scrive l'esponente socialista. A chi sostiene l'esistenza di un simile «paradosso all'italiana» risponde: «La verità è che questo governo è stato sempre sorretto con convinzione dalla sua maggioranza (in questo l'onorevole Forlani ha ragione da vendere) anche quando ha fortemente innovato rispetto alle consuetudini che in passato hanno dato risultati negativi». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio mette l'accento sui prossimi appuntamenti che attendono il governo. Con i «temporali di settembre» sostiene, l'atten-



L'esponente democristiano, Antonio Gava

zione politico parlamentare «si dovrà concentrare sulle scelte urgenti e necessarie» per il paese: il pericolo della recessione, la sicurezza da garantire a tutti i cittadini, i doveri dell'Italia in campo internazionale. Per Fabbri «proprio il dialogo a più voci di mezza estate» avrebbe dimostrato «che è difficile, e forse anche sconveniente, costruire i nuovi assetti del sistema politico sulla base di schemi e anche di negoziati astratti».

Si è aperto ieri a Rimini il tradizionale meeting di Comunione e Liberazione: per la prima volta non ci sarà Andreotti. Slogan e iniziative contro la «cultura» Usa. Arriva la benedizione del presidente Scalfaro: «Voi non avete sete di potere»

**Una C1 antiamericana firma la pace con De Mita**

**DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI**  
 RIMINI. Sarà il meeting della pace con De Mita? Alla domanda i ciellini - che da ieri a Rimini hanno aperto la loro festa - si scherniscono e gettano acqua sul fuoco. Minimizzano la rottura consumata con l'ex gran patron Andreotti dopo dodici anni di inossidabile sodalizio. Lui, la s.r., il faro politico ai quali i ciellini si sono sempre ispirati, quest'anno, per la prima volta, non calcherà le scene del meeting. Il divorzio è iniziato ai tempi della guerra del Golfo fino ad essere sancito nelle ultime lotte interne alla Dc, con la fuoriuscita degli uomini del Movimento Popolare (il braccio politico di C1) dalla corrente andreottiana. Dunque il meeting diventerà anche l'occasione per ridefinire la collocazione delle truppe di C1 nel confuso scacchiere Dc. Ma i riflettori di Rimini sa-

ranno puntati soprattutto sull'America. Qui l'evento colombiano sarà riletto nell'ottica dei paesi e dei popoli poveri ed emarginati. La critica di C1 al modello americano è demolizione, senza attenuanti. Crollato il comunismo, adesso il nemico numero uno è il capitalismo selvaggio ed egoista dell'occidente e di Bush, «vade retro America», titola la copertina del programma del meeting. «Peccati a stelle e strisce, torna a casa George», si rincarano nelle pagine interne. Qui a Rimini e dalle colonne de «Il Sabato», il settimanale di C1, si tifa per il democratico Clinton. Robi Ronza, portavoce del meeting, citando il manifesto delle giornate riminesi, punta il dito contro gli Usa, rei di volere omologare al mondo ed i popoli. «Si tenta in ogni modo di disperdere le esperienze di popolo. La capacità di memoria viene anebbia-ta. In sede culturale - è la denuncia di C1 - lo strumento principale di quest'opera di dispersione e di omologazione subalterna è una cultura di massa prodotta per lo più negli Stati Uniti e di lì riciclata in tutto il mondo». La tesi di C1 è che l'età moderna cominciata con la scoperta dell'America ora sta «tramontando». E allora che succederà? Ci sarà un periodo di migrazioni di popoli che potrebbero portare a scontri oppure alla frantumazione delle società nazionali in ghetti isolati a contrapposti. La soluzione che Ronza auspica è quella del «meticcio», una sorta di società multirazziale, pluralista. Da qui la fiducia che i grandi esodi possano segnare «l'alba di un mondo nuovo». Dalle posizioni antiamericane del meeting ha preso le

distanze il filosofo Rocco Buttiglione, considerato fino a qualche tempo fa l'ideologo più raffinato di C1, che proprio ieri firmava su «Il Tempo» un articolo di fondo in cui tesseva l'elogio di Bush. Ma anche quello tra Buttiglione e C1 è un amore naufragato al tempo della guerra del Golfo quando il filosofo si dichiarò favorevole all'intervento. Un compenso è arrivata la benedizione di Scalfaro. Il messaggio del presidente della Repubblica è particolarmente caloroso tale da apparire una legittimazione del movimento, ma anche da rappresentare la condivisione dei temi al centro della manifestazione. «La esasperata ed insaziabile sete di denaro, di carriera e di potere, cioè la voglia di emergere ad ogni costo, è il male più grave che colpisce l'uomo e lo rende nemico del suo simile. A voi giovani la gioia di portare amicizia e amore, cioè il coraggio di pensare prima agli altri che a se stessi, la forza di reagire all'egoismo, l'entusiasmo di sentirsi con umiltà protagonisti di questa impresa di resurrezione dei valori dell'uomo». Immediata e piena di gratitudine la risposta di Giancarlo Cesana, presidente del Movimento Popolare: «In tempi così difficili per il nostro paese in cui i poteri occulti hanno tentato e tentano di destabilizzare l'Italia anche con atti terroristici, il comportamento del presidente della Repubblica si dimostra sempre più non solo fatto di garanzia, ma anche un'espressione di positività, di libertà e di unità che merita di essere apprezzato da tutti». Assente Andreotti (ha mandato una lettera in cui si dice dispiaciuto di non essere presente perché da tem-



L'apertura del meeting di C1 a Rimini